



ALIMENTAZIONE

Spoleto, sette giorni in festa per le fettuccine

FRANCO BRIZZO

Per una settimana la pasta sarà la regina della grande festa che si svolgerà a Spoleto. Promossa dal Comune di Spoleto, Regione Umbra, Provincia e Camera di Commercio, Apt e Comunità Montana, organizzata da Meridiani e Paralleli, la manifestazione prende il via oggi con gazebo agli angoli delle strade addobbati dai vari tipi di pasta. La festa comprende mostre di pittura e scultura (opere in pane), spettacoli teatrali e di teatro-danza, concerti, convegni, gare culinarie, cortei storici. Oggi l'inaugurazione delle mostre di scultura di Andrea Picini; di pittura e grafica del grande Bruno Caruso; e ancora dei quadri di Massimo Catalani.

€ con o m i a

LAVORO MERCATI RISPARMIO

Digitale, comanda Rupert Murdoch

Si stringe per l'intesa con Telecom

MILANO Alla resa dei conti, nonostante le proteste e le preoccupazioni del mondo politico, sembra proprio che sarà Rupert Murdoch a spuntarla nella corsa per la piattaforma digitale prossima ventura, ovvero la nuova Stream. Il magnate australiano avrà infatti con ogni probabilità una maggioranza oscillante fra il 45 e il 60%. Telecom e i francesi di Tfi, i soci con cui la trattativa era avviata da tempo, si accontenteranno invece di una partecipazione di minoranza: rispettivamente il 30 e il 10%. Per stabilire l'assetto azionario definitivo manca dunque ormai solo la definizione della proprietà di un 15% di capitale. Si attenderebbe infatti ancora la risposta definitiva da parte di un possibile quarto socio italiano (Romit? Mediaset? O entrambi?). In caso di risposta negativa (come appare assai probabile) anche questo residuo pacchetto passerebbe alla News Corp di Murdoch che, comunque si concluda la partita, sarà l'azionista di riferimento.



Nonostante il forte disimpegno, per Telecom rimarrà la possibilità di utilizzare in esclusiva la piattaforma per il proprio "core business", ovvero la telefonia allargata all'uso interattivo del decoder, oltre all'impiego dei propri punti vendita per la commercializzazione dei decoder e degli abbonamenti. Le notizie su questa improvvisa stretta nelle trat-

tative hanno iniziato a circolare con insistenza ieri sera, al termine di una giornata in cui si erano susseguiti segnali contrastanti sulla ripresa a spron battuto della trattativa fra Letizia Moratti, plenipotenziaria di Murdoch, e l'amministratore delegato di Telecom, Franco Bernabè.

«L'accordo non è ancora fatto, ma restano da definire pochi particolari», spiegavano ambienti vicini alla società telefonica, ma cosa è successo veramente? Vista l'impossibilità di coinvolgere altri soggetti italiani (Rai, Tmc e Wind potrebbero ufficializzare il 17 dicembre l'accordo con Canal plus per l'entrata in Telepiù), Bernabè avrebbe preso l'unica decisione possibile: chiudere con il magnate.

A far propendere la bilancia per questa soluzione avrebbe contribuito anche la freddezza dimostrata da Mediaset a farsi coinvolgere nell'affare. I dirigenti del Biscione, che attraverso Fininvest controlla il 10% di Telepiù, non ritengono infatti il digitale un settore economicamente interessante, almeno per i prossimi anni. E non hanno tralasciato occasione per confermarlo.

«È necessario una semplificazione degli strumenti - spiega Forlani - nella cassetta, adesso, ci sono troppi attrezzi. Dobbiamo concentrarci sugli stages e sull'apprendistato». Un ap-

Contratto di formazione addio

Per l'inserimento dei giovani arrivano gli «stage»

MILANO Sta per essere scritta la parola fine sui contratti di formazione e lavoro. Per l'inserimento dei giovani nell'attività lavorativa il governo, nel prossimo futuro, dovrebbe puntare su altri strumenti. Dagli stages ai contratti di apprendistato, recentemente riveduti e corretti.

Il riordino, che dovrebbe prevedere anche l'eliminazione dei pip (i piani di inserimento professionale) e delle borse di lavoro e per il quale Palazzo Chigi ha chiesto una delega al parlamento, sarà al centro di un documento che - secondo quanto affermato dal consigliere del ministero del Lavoro, Luciano Forlani - dovrebbe essere presentato alle parti sociali nel corso dell'incontro programmato per il 10 dicembre.

Alla base della scelta del governo di chiudere la stagione dei «Cfl» ci sono certamente le obiezioni formulate nei mesi scorsi in sede di Unione europea (e contro le quali si sono scagliati con foga gli imprenditori meridionali, che hanno minacciato di ricorrere al tribunale de L'Aja). Ma non ci sono solo queste. È da tempo infatti che su questa strada spinge anche il sindacato. E l'idea ormai pare essersi affermata.

Ma, Unione europea a parte, quali sono i motivi che suggeriscono a ministero e parti sociali la necessità di mutare rotta?

«È necessaria una semplificazione degli strumenti - spiega Forlani - nella cassetta, adesso, ci sono troppi attrezzi. Dobbiamo concentrarci sugli stages e sull'apprendistato». Un ap-

Uno strumento valido dai 16 ai 32 anni di età

CHE COSA È. Con il contratto di formazione e lavoro il datore di lavoro si impegna a fornire ai giovani di età compresa tra i 16 e i 32 anni un'adeguata preparazione professionale per un tempo minimo prefissato, avvenendo in cambio sgravi sugli oneri contributivi.

I CONTENUTI. I contratti di formazione possono essere di due tipi.

Tipo A. Durata massima 24 mesi. Stabilisce particolari facilitazioni contributive sia territoriali che merceologiche e per campo di attività. Per l'acquisizione di professionalità intermedie prevede almeno 80 ore di formazione; per l'acquisizione di professionalità elevate le ore salgono ad almeno 130.

Tipo B. Durata massima 12 mesi. Stabilisce particolari facilitazioni contributive, sia territoriali che merceologiche e per campo di attività, per agevolare l'inserimento professionale mediante un'esperienza lavorativa che consenta un adeguamento al contesto produttivo ed organizzativo delle capacità professionali.



do - attualmente di 800 miliardi - costituito per la riduzione dell'orario di lavoro).

«Per noi lo strumento principe per l'inserimento nel mondo del lavoro - afferma il segretario confederale della Cgil, Giuseppe Casadio - è l'apprendistato. Ed è questo l'istituto che va privilegiato, superando il contratto di formazione e lavoro». Il motivo? La necessità di fare effettivamente formazione, cosa sin qui non garantita. Ora, con la legge 196, la nuova disciplina dell'apprendistato - che prevede momenti formativi in azienda e fuori ed istituisce l'Istituto della certificazione dalla quale fa dipendere l'erogazione o meno dei finanziamenti pubblici all'impresa - garantisce in tal senso le dà.

Ma per il sindacato è anche necessario andare ad una semplificazione degli altri strumenti, quelli ideati per mettere in contatto i giovani col mondo del lavoro senza creare con questo stabili rapporti di dipendenza. Oggi sono diversi, alcuni antichi, altri congegnati per far fronte alle nuove emergenze. E vanno dai tirocini ai pip, dalle borse-lavoro agli stages. Ora lo strumento, secondo il sindacato, potrebbe essere proprio quello del tirocinio. Con tanto di sussidio, erogato però direttamente all'interessato anziché all'impresa.

Attualmente l'apprendistato coinvolge circa 400mila giovani. Gli stages, riorganizzati di recente, interessano invece altre 100mila persone.

L'INTERVISTA

Chiti: «Fondi strutturali, rischiamo di averne sempre meno»

DALL'INVIATA SILVIA BIONDI

CATANIA È preoccupato, Vannino Chiti. Proprio nel momento in cui si comincia a fare sul serio sulla programmazione delle risorse europee, il presidente della Conferenza delle Regioni denuncia la scarsa attenzione sull'ammontare dei fondi comunitari. Lamenta, Chiti, l'insensibilità sulla questione dimostrata dalle parti sociali.

Presidente, si è parlato di 100-120 miliardi di fondi strutturali non. Le sembrano pochi?

«Quanti soldi arriveranno nessuno lo sa. Ho visto che Fabrizio Barca, dirigente del Tesoro, ha fatto delle cifre. Ma non c'è ancora niente di stabilito, anzi stiamo rischiando di avere a disposizione molto meno di quanto abbiamo avuto nel passato. Ne ho parlato ripetutamente anche con il presidente di Confindustria, Giorgio Fossa e con il segretario della Cgil, Sergio Cofferati».

E cosa è emerso da questi collo-

qui?

«Che non riusciamo ad esprimere un sistema Paese. Gli imprenditori e le grandi organizzazioni sindacali sono capaci di fare battaglie durissime sulla legge finanziaria, ma non capiscono che qui stiamo parlando di risorse assai più importanti».

Di fondi comunitari, sviluppo e investimenti si è parlato nel seminario di Catania. Se è così importante, perché lei non si è fatto neppure vedere?

«Non certo per sottovalutazione. Ci eravamo divisi i compiti all'interno della Conferenza delle Regioni. A rappresentarci le Regioni, a Catania, c'erano i presidenti della Sicilia, della Puglia e delle Marche».

D'Ambrosio, presidente delle Marche, si è lamentato di dover rappresentare le Regioni del centro nord. E la sensazione era che, siccome si parlava dello sviluppo del Sud, la platea e gli interlocutori fossero essenzialmente meridionali...

«No, togliamo di mezzo ogni

equivoco. Per noi Catania è stata importantissima. Per due motivi. Lo sviluppo del Sud è parte fondamentale della modernizzazione del Paese. E il secondo motivo, che poi è la fonte principale della nostra preoccupazione, è che sui fondi comunitari si stanno prendendo decisioni che non sono positive. Si vogliono ridurre i finanziamenti».

Chi li vuole ridurre?

«A metà novembre, all'ultima riunione di Ecofin, c'è stata una forte spinta a ridimensionare le risorse da destinare ai fondi strutturali. Complessivamente siamo partiti dall'idea di avere a disposizione, per tutta l'Europa, tra i 270 e i 280 miliardi di Ecu. Adesso siamo arrivati a parlare di 190-210 miliardi di Ecu. Se ci attestiamo sull'ultima previsione, in Italia non arriveranno quelle risorse che sarebbero necessarie».

Quindi c'è il rischio che nonostante lo sforzo per fare una programmazione capace di utilizzare i fondi, il Sud non decolli neppure con questa opportunità?

«Insisto, non è solo un problema del Sud. Se ci sarà la riduzione che noi temiamo, colpirà tutte le aree che non hanno bisogno. E se nel Mezzogiorno ci sono gli obiettivi 1, nel resto d'Italia esistono molte zone di obiettivo 2 e 3. Per questo dobbiamo fare una battaglia, tutti insieme, per ottenere maggiori risorse. E dobbiamo rivendicare criteri, nella ripartizione dei fondi, che potrebbero favorire, come il tasso d'attività della popolazione. Perché il tasso di disoccupazione non basta, da solo, a capire chi ha più bisogno di essere aiutato».

A Catania c'è stata la rivolta dei sindaci, poi rientrata. C'è chi sostiene che, dal punto di vista delle autonomie locali, la nuova programmazione sia la pietra tombale del federalismo.

«Non sono d'accordo. D'Alema lo ha detto benissimo nelle sue conclusioni. La nuova programmazione dal basso non deve essere né propaganda, né diventare occasione per rinnovate spinte municipalistiche».

L'Abc dei soldi che l'Italia non sa spendere



Vannino Chiti, presidente della Regione Toscana e a sinistra in alto Rupert Murdoch

e della pesca (FEAO6, SFOP). Che cosa significa, saper spendere i soldi dei fondi strutturali? Come e chi può accedere all'utilizzo di questi soldi? Tre sono gli elementi fondamentali che si devono integrare tra loro per raggiungere l'obiettivo.

PROGRAMMAZIONE: le P.A. regionali e quelle centrali devono realizzare delle programmazioni di spesa dei fondi strutturali, legate alle esigenze reali, più coerenti tra loro in funzione delle diverse esigenze. In termini più semplici impiegare i soldi dove realmente servono, assegnandone di più dove l'esigenza di sviluppo è più forte; un uso maggiore delle programmazioni dal basso, cioè quelle che partono dal territorio, fatte dagli attori socioeconomici, comuni, parti sociali, associazioni, che conoscono i bisogni concreti delle zone; una più grande attenzione alla fase di analisi dei territori, momento essenziale e preliminare della programmazione.

PROGETTAZIONE: i fondi strutturali europei possono essere spesi solo dopo l'approvazione di un progetto.

GESTIONE: 1) maggiore apertura ai privati nella gestione dei progetti di realizzazione di opere infrastrutturali, previa l'implementazione da parte delle P.A. di efficaci sistemi di controllo. L'ultima stagione dei fondi strutturali ha dimostrato la grande difficoltà delle Regioni nella gestione dei finanziamenti. Da ultimo, l'elemento della comunicazione. Per le imprese due le vie d'accesso: 1) Rivolgersi ad un'agenzia di consulenza; 2) Rivolgersi alle Regioni. Le imprese del centro nord devono richiedere il DOCUPOP (Documento unico di programmazione), quelle del Sud il QCF (Quadro comunitario di sostegno). I due documenti contengono la programmazione dei fondi strutturali regionali, dove le imprese trovano i programmi per chiedere i contributi.

Gian Matteo Panunzi

